rassegna nternazionale

enauer Washington

visita di Adenauer a ington costituirà un im- nte banco di prova della ca americana nei con- dell'Unione sovietica e à in particolare a valu- e e in quale misura l'at- capo della Casa Bianca da muoversi in modo di- dai circoli più oltran- dell'occidente europeo. entro delle conversazioni il problema di Berlino. appunto su questo pro- a che le intenzioni ame- e dovranno essere pas- al vaglio dei fatti.

quando l'Unione sovie- a posto sul tappeto, nel mbre del 1958, l'esigenza na soluzione della que- e di Berlino ovest, le- ola, come è inevitabile, a a più generale del trat- di pace con i due Stati chi, la politica america- a oscillato tra la dispo- ne alla ricerca di un romesso onorevole alla nsigenza più assoluta. contro di Camp David resentò il momento più unciato della prima ten- a; le dichiarazioni del stro della Difesa Macna- durante la sua visita in nania nell'ottobre scorso nomento più pronunciato seconda. La politica di n non ha subito, invece, lazioni di sorta. Aggan- fermamente alla pratica intransigenza, essa ha hito, a volte in modo de- o, a creare la situazione ostanziale paralisi della ativa sovietico-americana. cipale e fondamentale so- itore di questa politica è ed è tuttora il cancel- Adenauer la cui potenza, volmente scossa in patria, e ha dimostrato la scon- elettorale subita dal par- cattolico in Assia, sembra servare all'estero, e in par- are negli Stati Uni'i, il peso tradizionale.

embra, abbiamo detto: ché è evidente che molto nderà dal modo come si luderanno i suoi colloqui l'attuale presidente degli Uniti. Secondo osserva- diplomatici di solito be- ne informati, un certo contrasto sarebbe tuttora aperto tra l'orientamento americano e quello tedesco sulla questione di Berlino. Gli americani avrebbero elaborato, secondo questi osservatori, una piattaforma di trattativa che pur non presentando sostanziali elementi di novità rispetto al passato si presterebbe tuttavia se non altro alla ripresa di un dialogo. Adenauer non respingerebbe, in linea di principio, questa piattaforma. Porrebbe però una pregiudiziale che renderebbe di fatto impossibile ogni approdo positivo di una eventuale trattativa. La pregiudiziale di Adenauer, infatti, si concretizzerebbe nella richiesta che l'Unione sovietica riconosca solennemente la validità a tempo indeterminato dei «diritti» occidentali a Berlino ovest. E poiché tutta la trattativa internazionale sulla questione di Berlino ovest verte, appunto, sulla validità di tale diritto, contestata dall'Unione sovietica, ci vuol poco a capire quale peso abbia la richiesta del cancelliere di Bonn.

Si vedrà nei prossimi giorni, ad ogni modo, in quale misura gli attuali dirigenti americani vorranno seguire ancora una volta la strada di Adenauer. L'elemento su cui occorre insistere è che la conclusione dei colloqui di Washington avrà una grandissima importanza per la valutazione delle intenzioni americane. Una disposizione all'accordo con l'Urss in questo momento, infatti, rappresenterebbe una seria smentita alle voci correnti, secondo cui gli americani, dopo Cuba, vorrebbero impostare i loro rapporti con l'Urss sulla base di una serie di *show-down* su tutti i problemi sul tappeto. Un allineamento alla posizione di Adenauer, invece, oltre a confermare tali voci allarmanti, rappresenterebbe anche un puntello alla traballante posizione del cancelliere nonché un incoraggiamento a tutti i gruppi ferocemente oltranzisti dell'Europa occidentale, che all'esempio di Adenauer si richiamano costantemente.

a. j.

onn

Silurato Strauss per il caso Spiegel?

ostro corrispondente

BERLINO, 13.

enauer è partito oggi alla di Washington lasciando. e spalle nuove e più gra- omplicazioni dello «affa- piegel». Si parla insisten- nte di possibili dimissioni trauss, che il partito so- emocratico ha deciso di dere esplicitamente in mento e che i democri- i (il cui gruppo parla- are ha stasera vivamente ato l'operato del ministro escludendo la richiesta di ssioni) potrebbero esse- ndotti a considerare, sot- spinta di impellenti esi- e elettorali.

gi, prima di partire, il elliere ha conferito con i ministri interessati - allo stesso Strauss, quel- ella giustizia, degli esteri gli interni — e ha chiesto di preparargli un rappor- ompleto sulla vicenda del- rivista di Amburgo Nel empo, uno dei redattori dello *Spiegel*, Jakobi, è rimesso oggi in libertà. caso *Spiegel* si colora d'al- canto sempre più di giallo. Un grosso *choc*, per esem- è stato negli ambienti fe- li la rivelazione fatta da nauer della esistenza di spra rivalità delle due or- izzazioni segrete di Bonn: la diretta dall'ex generale sta Gehlen e dipendente ttamente da Adenauer e Globke e quella controlla- da Strauss, il cosiddetto D o controspionaggio mili- . Risulta che ambedue i izi segreti hanno cercato servirsi della rivista di Am- go per i propri fini, e l'una danneggiare l'altra, spian- i nel contempo a vicenda. colonnello Wicht, arrestato presunta complicità con itore dello *Spiegel* e per usione di segreti militari, arteneva appunto all'orga- azione Gehlen; ma — e viene il bello — per la ma volta è stato rivelato alti ufficiali della *Bunde- hr*, con il permesso di auss, facevano parte di que- centrale spionistica rivale come ha lasciato ieri ca- Adenauer — di quella con- lata direttamente dalla celleria. Il groviglio si in- isce. Lo «stato di diritto» Bonn si rivela sempre più ne una giungla nelle cui bre si tramano insidie e si nbattono lotte feroci.

ella nuova fase non biso- a trascurare che l'annuncio provviso, fatto ieri da Ade- auer, del prossimo ritorno in ervizio del sottosegretario di stato alla difesa, Volkmar Hopf, ha irritato e messo in imbarazzo i liberali, i quali hanno oggi discusso a lungo della cosa. Il segretario di Stato d.c. aveva in effetti preparato il colpo contro «Der Spiegel» alle spalle del ministro liberale alla giustizia, Stammerberg. Lo annuncio di Adenauer è stato una doccia gelata sulla testa di Mende, ma per la verità non è la prima volta che il cancelliere si concede scherzi di questo tipo coi suoi più o meno docili alleati.

Giuseppe Conato

Mediazione sovietica per il conflitto cino-indiano?

NUOVA DELHI, 13.

Da fonti indiane si è appreso che l'URSS avrebbe fatto all'India proposte precise per giungere alla cessazione del fuoco alla frontiera con la Cina.

Secondo le stesse fonti la URSS avrebbe suggerito che l'India accetti una cessazione del fuoco immediata e senza condizioni così come è stato chiesto da Pechino. Successivamente il piano prevederebbe il ritiro da parte della Cina delle proprie truppe sulle posizioni che occupavano l'8 settembre, con la conseguente pratica accettazione della condizione posta dall'India per la ripresa dei colloqui con Pechino.

In questo modo l'Unione Sovietica pensa che sia possibile soddisfare le esigenze delle due parti.

Oggi, intanto, si è avuto notizia che il vogerno della Cina popolare e quello della Corea del Nord hanno richiamato in patria i rispettivi ambasciatori dalle sedi di Varsavia, Praga, Berlino est e Bucarest per una serie di consultazioni diplomatiche.

Per risolvere la crisi nei Caraibi

Nuove proposte presentate da URSS e Cuba a U Thant

Sembra che esse si basino sulle richieste di Castro

NEW YORK, 13

La complessa e delicata trattativa in corso sulla questione cubana registra oggi nuovi ed importanti sviluppi.

Un portavoce dell'ONU ha annunciato che l'Unione Sovietica e Cuba hanno presentato «proposte congiunte», nel corso di un colloquio durato un'ora e mezzo fra U Thant, Kuznetsov e Lechuga. Il portavoce non ha voluto fornire ai giornalisti informazioni precise sul contenuto di tali proposte, che secondo alcune voci — da raccogliere con cautela — si baserebbero sulle note richieste presentate nei giorni scorsi dal *premier* cubano Fidel Castro.

Ricordiamo che le richieste di Castro erano le seguenti: fine del blocco economico, delle attività sovversive, degli attacchi di mercenari dalla Florida e da Portorico, delle violazioni dello spazio aereo e delle acque territoriali cubane, ed evacuazione della base militare americana di Guantanamo (che si trova, come si sa, su territorio cubano).

La nuova iniziativa sovietico-cubana ha avuto subito uno sviluppo. Alle 21 (ora italiana) Adlaj Stevenson, rappresentante degli Stati Uniti all'ONU ed i suoi collaboratori MacCloy e Yost si sono incontrati con il vice ministro degli esteri sovietico Kuznetsov, su richiesta di quest'ultimo, presso la sede della delegazione americana.

Questa è senza dubbio la notizia più interessante della giornata, ma di notevole interesse è anche il comunicato emesso a Ginevra dal Comitato internazionale della Croce Rossa, al termine di una lunga sessione notturna dei suoi membri. Redatto in termini molto diplomatici, il comunicato afferma che la CRI è pronta ad impegnare suoi funzionari in compiti di ispezione nelle acque dei Caraibi, su navi dirette verso Cuba, ma precisa che i funzionari stessi lavoreranno «sotto l'autorità dell'ONU, senza che il Comitato internazionale della CRI si assuma la responsabilità dell'azione».

In altri termini, la CRI rinvia ogni decisione al segretario delle Nazioni Unite, cioè agli accordi che U Thant riuscirà, se vi riuscirà, a realizzare con tutte le parti interessate: USA, URSS e governo cubano. La Croce Rossa, insomma, si mantiene — com'è suo dovere — neutrale, ed evita di agire per conto del solo governo americano.

A Ginevra si afferma che il cauto atteggiamento della CRI si spiega con due ragioni essenziali: 1) il suo intervento, che sarebbe comunque molto lontano dai compiti normalmente svolti dall'organizzazione, non è più vitalmente necessario al mantenimento della pace mondiale; 2) il primo ministro cubano Fidel Castro non ha dato un'esplicita e incondizionata approvazione al progetto.

Negli ambienti dell'ONU, inoltre, si afferma che anche l'URSS sarebbe ora contraria alle ispezioni in mare. Utili nei giorni seguenti alla grave crisi (tanto che fu l'URSS stessa a proporle) le ispezioni acquisterebbero adesso un sapore di illegittimità, dato che tutti i missili sovietici sono stati rimossi da Cuba, come gli stessi governanti americani hanno apertamente riconosciuto.

Per quanto riguarda le mosse del governo di Washington, si è appreso oggi che l'ambasciatore degli Stati Uniti all'ONU, Adlai Stevenson, è stato incaricato da Kennedy di insistere sul ritiro da Cuba degli aerei da bombardamento «Iliuscin 28».

Questo, in sostanza, è il risultato del lungo colloquio a quattro (Kennedy-Stevenson - Yost - McCloy) svoltosi ieri sera a Washington.

Secondo voci non confermate, gli Stati Uniti rinuncerebbero invece alla pretesa di imporre al governo cubano ispezioni «in loco» affidate a gruppi di osservatori dell'ONU.

Al Presidium del C.C. del P.C.U.S.

Lettera di Krusciov sul raccolto del 1962

Buona la produzione di cereali, deficitaria quella delle barbabietole e delle patate - Critiche della «Pravda» alla politica di Nenni

Dalla nostra redazione

MOSCA, 13.

Krusciov ha indirizzato al Presidium del Comitato centrale una lettera sulla situazione agricola nella quale annunzia che il raccolto del grano, quest'anno, ha raggiunto i nove miliardi di «pud» (un miliardo e mezzo di quintali) con un aumento di 600 milioni di «pud» rispetto all'anno scorso. Il che, tenendo conto del maltempo che ha imperversato su vaste regioni agricole della Russia o della siccità che ha colpito il Kazakastan, delle insufficienze organizzative di questa o quella regione, è un risultato splendido.

La consegna della carne agli ammassi statali è passata da 8.7 a 9.2 milioni di tonnellate, quella del latte da 62.6 a 64.5 milioni di tonnellate, quella del burro da 894 a 950 milioni di tonnellate, quella delle uova da 29 a 30 miliardi di unità.

In diminuzione sensibile risulta invece il raccolto della barbabietola da zucchero (49 milioni di tonnellate contro i 51 milioni dello scorso anno) e delle patate (63 milioni di tonnellate soltanto, cioè 21 milioni di tonnellate in meno rispetto al 1961).

Il successo della campagna granaria, rileva Krusciov, non deve far dimenticare che molte regioni sono rimaste indietro nelle consegne allo Stato e che soltanto i raccolti veramente eccezionali delle regioni centrali del Volga hanno permesso il raggiungimento degli obiettivi globali posti dal Piano. Se anche le regioni deficitarie avessero mantenuto i loro impegni, i risultati sarebbero stati superiori ad ogni aspettativa.

3 miliardi e mezzo di «pud» di grano

Di conseguenza, se quest'anno lo Stato ha acquistato dai colkos e dai sovkos tre miliardi e mezzo di «pud» di grano, è possibile pianificare per l'anno prossimo l'acquisto di quattro miliardi e mezzo di «pud», di porre, come prospettiva realizzabile entro due o tre anni, lo obiettivo di acquisto di cinque miliardi di «pud».

«L'Osservatore» della Pravda *dedica quest'oggi un attento esame critico al corso della politica nenniana di questi ultimi anni ed al suo pericoloso sbocco nelle posizioni da Nenni stesso illustrate davanti al Comitato centrale del suo partito.*

Nell'articolo vengono rivolte a Nenni numerose domande che manifestano, ci sembra, la preoccupazione dei compagni sovietici per le minacce che la svolta a destra di Nenni fa pesare non solo sul movimento operaio italiano, ma anche su quello internazionale, nel momento in cui l'unità di tutte le forze democratiche e progressive sarebbe più che mai necessaria in difesa della pace e dei reali interessi dei lavoratori.

Dopo avere rapidamente esaminato il significato della politica di centro-sinistra, l'articolista della Pravda *scrive che «la manovra del partito dc, diretta all'aggravamento della scissione nelle organizzazioni dei lavoratori, diventa particolarmente pericolosa, perchè l'ala destra dei socialisti italiani, con a capo Nenni, avendo la maggioranza negli organi dirigenti del partito (55% dei voti), già da cinque anni lotta per la svolta a destra del partito, per la rottura dei contatti con il PCI e per un ulteriore avvicinamento al partito dc. Il discorso di Nenni all'ultimo Comitato centrale del PSI della metà di ottobre non lascia dubbi sulla sua evoluzione, giunta a tal punto da indurlo a proporre una collaborazione ai democristiani per un periodo di cinque anni, accogliendo la piattaforma politica del partito dc. Non è esagerato dire che, negli ultimi anni, la politica di Nenni rappresentò tutta una serie di concessioni all'anticomunismo e che, con questo, egli ha arrecato un grave danno alla classe operaia italiana ed alla sua azione unitaria».*

Esaminando la situazione interna del PSI, «l'Osservatore» della Pravda *aggiunge che «le organizzazioni di base, le sezioni di partito e molte federazioni socialiste partecipano assieme ai comunisti agli scioperi, alla lotta per la pace, ai comizi di solidarietà col popolo cubano. Il PSI ha una forte ala sinistra diretta da noti rappresentanti del movimento operaio italiano (Vecchietti, Basso, Valori, Lussu ed altri), che difendono le posizioni di classe del partito, si basano nella loro attività politica sulle larghe masse dei lavoratori, sono per la compattezza della classe operaia in lotta per una trasformazione veramente democratica e socialista della società».*

La politica di Nenni dopo il 1956

Per queste ragioni Nenni non manca mai, nei suoi discorsi, di richiamarsi alla dottrina marxista ed allo internazionalismo socialista mentre nei fatti, dopo il 1956, ha annullato il patto di unità d'azione con i comunisti, è uscito dal movimento dei partigiani della pace, preferisce che in una serie di municipi le antiche amministrazioni socialcomuniste siano ora sostituite da amministrazioni socialiste-d.c. Per finire, all'ultimo Comitato centrale, Nenni «ha negato categoricamente la possibilità di una lotta comune della classe operaia per una trasformazione radicale della società», affermando che è impossibile una lotta comune dei socialisti e dei comunisti per il potere.

L'articolista passa poi ad esaminare la politica estera di Nenni degli ultimi tempi e scrive: «Il PSI da molto tempo ha proclamato la necessità della neutralità per l'Italia (cioè della sua uscita dalla NATO e della liquidazione delle basi militari americane), che trova largo appoggio e comprensione da parte del popolo. Però questa politica Nenni ha cominciato a definirla adesso come una posizione di "equidistanza dai blocchi", di un "uguale atteggiamento" sia verso i pacifici Stati socialisti sia verso l'aggressivo campo imperialista. Parlando della "equidistanza dai blocchi", in pratica Nenni svolge una politica a favore della NATO ai danni della lotta da lui stesso proclamata per la neutralità dell'Italia».

«Nenni — scrive "l'Osservatore" — è giunto ad affermare che l'uscita dell'Italia dalla NATO romperebbe l'equilibrio europeo; ma — domanda l'articolista — di quale equilibrio si tratta? Da una parte, esiste la proposta di concludere un trattato di pace con la Germania, di proclamare l'Europa centrale zona deatomizzata, di ritirare tutte le truppe straniere dai paesi europei, di liquidare le basi militari, ecc.; dall'altra parte, c'è il desiderio di conservare un regime di occupazione a Berlino occidentale, di continuare il riarmo della Germania federale, ivi compreso il riarmo nucleare, di allargare la rete delle basi militari, di aumentare le truppe della NATO dislocate in altri paesi ed in particolare anche in Italia, di preparare leggi straordinarie, di rafforzare la tensione... Questa è la politica della NATO. Dai ragionamenti attuali di Nenni deriva che è proprio questa politica che dev'essere appoggiata dall'Italia per non rompere l'equilibrio e, su questa posizione, non c'è da meravigliarsi che egli non abbia trovato parole per condannare le recenti azioni aggressive degli americani contro Cuba, azioni che minacciavano di portare il mondo al limite di una guerra termonucleare».

L'articolista sottolinea che una parte della base socialista può credere all'utilità di un avvicinamento del PSI ai d.c. ed ai socialdemocratici, ed osserva che ammettere questa utilità è possibile, se però tale avvicinamento si realizza nelle condizioni di un potente movimento unitario.

«I lavoratori comunisti, socialisti, cattolici e socialdemocratici — conclude l'articolista — lottano assieme per le loro rivendicazioni, intervengono assieme nella lotta antimonopolista e nelle numerose manifestazioni in difesa della pace. Rafforzare e non sabotare questa unità è il dovere di ogni partito dei lavoratori, di ogni suo dirigente ed attivista, perchè soltanto l'unità è garanzia di vittoria».

Augusto Pancaldi

Il congresso di Sofia

Approvata la risoluzione finale

Nostro corrispondente

SOFIA, 13

Il dibattito all'8° congresso del PC bulgaro si è concluso con l'approvazione di un programma ventennale di sviluppo e di una risoluzione che ribadisce l'adesione alla politica della pacifica coesistenza per l'avanzata delle forze del socialismo. Il congresso ha inoltre approvato il nuovo statuto del partito.

La politica di coesistenza pacifica — dice il documento — è il «solo principio giusto e ragionevole» nei rapporti tra gli Stati, fino a quando il mondo resterà diviso in due sistemi sociali contrapposti. «Seguendo sistematicamente questa politica — prosegue la risoluzione — il campo socialista e le altre forze pacifiche mondiali hanno respinto con successo i tentativi dell'imperialismo di precipitare il mondo in una nuova guerra mondiale, come dimostra la recente crisi dei Caraibi. La coesistenza pacifica non attenua la lotta di classe dei lavoratori contro il capitale. Al contrario, crea condizioni favorevoli all'avanzata e al successo del movimento rivoluzionario nei paesi capitalistici

A proposito dei problemi del movimento comunista internazionale, la risoluzione riafferma la fedeltà del PC bulgaro alla dichiarazione di Mosca del 1960. Nel documento si approvano infine le misure prese per la liquidazione dei metodi del periodo di Stalin e le sanzioni contro Cervenkov, Jugov, Zankov e gli altri

Gli ultimi saluti di delegati stranieri al congresso sono stati quelli dei compagni libanese e paraguayano Il primo ha riaffermato che la coesistenza pacifica risponde agli interessi di tutti i popoli, grandi o piccoli e che il conflitto in corso tra Cina e India, deve essere risolto nello spirito dei principi della conferenza di Bandung Il compagno paraguaiano ha detto che coloro che si allontanano da questa politica violano la dichiarazione di Mosca del 1960, creano difficoltà alla lotta dei popoli, nonostante le loro dichiarazioni in nome della rivoluzione e dell'unità tra i partiti comunisti.

Domani si avrà la seduta conclusiva con l'elezione dei nuovi organi dirigenti. Forse il compagno Zivkov pronuncerà un discorso.

Fausto Ibba

Laburisti e liberali contro l'H nel Nevada

LONDRA, 13.

L'annuncio dato dal ministro della difesa Thorneycroft che una singola esplosione nucleare sotterranea è stata ordinata dal governo britannico ed avrà luogo tra breve nel Nevada, in collaborazione con le autorità americane, ha sollevato vivaci polemiche a Londra.

Negli ambienti laburisti e liberali si manifesta una netta disapprovazione della iniziativa del governo, accusato di essere mosso da calcoli di prestigio politico.

Un'altra fondamentale preoccupazione della opinione pubblica inglese è che l'iniziativa atomica di Macmillan saboti il raggiungimento di un accordo antinucleare:

Anche il giornale sovietico «Isvestia» ha oggi, duramente criticato la decisione britannica di effettuare un'esplosione atomica sotterranea nel Nevada.

Si aggrava la tensione tra Yemen e Arabia

BEIRUT, 14.

Aerei yemeniti bombarderanno le basi militari giordane e saudite nel caso che l'aeronautica dei due paesi dovesse effettuare delle sortite sul territorio dello Yemen. Questo annuncio del comandante delle forze yemenite è stato diramato.

Secondo il comunicato la notizia di una prossima aggressione è stato rivelata al Cairo dal comandante dell'aviazione giordana, col. Suheil Hamze, rifugiatosi nella capitale egiziana.

DALLA PRIMA

Camera

denuncia i ritardi nel mantenimento degli impegni programmatici del governo, ma, soprattutto, si batte per la adozione dei mezzi per superare e battere questi ritardi. Il terreno sul quale noi ci muoviamo non è quello delle recriminazioni per le cose che avete detto di voler fare e intendete fare male (come accade per i provvedimenti per l'agricoltura) o non volete fare affatto, né quello subalterno di «stimolarvi». Il terreno sul quale ci muoviamo è quello di una nostra azione autonoma e positiva, perché si affrontino i temi posti dalla nuova e più avanzata realtà nazionale.

Caprara ha così proseguito: «Riconfermiamo oggi la nostra posizione, già espressa in documenti pubblici: non solo presentare, ma approvare in questa legislatura le leggi indispensabili per il funzionamento dei Consigli regionali». Concordiamo con quanto ha scritto l'*Avanti!* a commento dell'atteggiamento del Consiglio nazionale dc. sulle Regioni e apprezziamo il fatto che la *Voce Repubblicana* abbia avvertito la necessità di minacciare che sul problema del mantenimento degli impegni per le Regioni la pazienza dei repubblicani ha un limite. Ma ciò che intendiamo respingere con la nostra richiesta di immediato inserimento all'ordine del giorno della legge Reale — ha incalzato l'oratore — è l'impostazione dc., secondo la quale la legge elettorale dovrebbe essere l'ultima da approvare: ciò facciamo proprio perché una posizione del genere rivela la volontà politica di non fare, di non adempiere il dovere costituzionale.

Non ci possono essere pretesti di sorta per sfuggire alla necessità di scegliere, e sin d'ora, gli argomenti sui quali lavorare nello scorcio della legislatura. E, in primo luogo, su una proposta di legge già pronta, quale quella dell'on. Reale.

Appena il compagno Caprara ha terminato di parlare ha preso brevemente la parola l'on. LEONE, per avanzare la proposta di una riunione dei capigruppo con il presidente per fissare lo iter dei lavori dell'assemblea in ordine alla richiesta comunista. Sulla proposta Leone si sono pronunciati i rappresentanti dei gruppi.

Il primo è stato il segretario del PSI, NENNI, consentendo con la proposta. E' probabile — ha aggiunto — che il Consiglio dei ministri, convocato per venerdì discuta del problema nel suo insieme. Desidero dire qui, però, che noi a febbraio affermammo essere vincolanti gli impegni assunti dinanzi al Parlamento, alla maggioranza e al paese, per l'approvazione delle leggi costituzionali e sulle regioni entro questa legislatura. Il compromesso — ha precisato — riguardava solo la data delle elezioni (che accettammo fosse rinviata a dopo la consultazione generale politica). Secondo quegli accordi, quindi, le leggi dovevano essere votate prima. Noi teniamo fermissima questa posizione. Tuttavia Nenni non s'è pronunciato sul fatto che la legge elettorale deve essere votata subito.

Non intendiamo fare polemiche, ha poi aggiunto Nenni, con coloro e con quei giornali che affermano che le leggi si possono presentare per poi insabbiarle. Noi abbiamo sentito esprimere posizioni del genere anche al Consiglio nazionale dc: legittime posizioni nell'ambito di un partito, e chiunque può esprimerle. Mi auguro però che nessuno possa oggi pensare a una soluzione fasulla. Le leggi si possono oppur non presentare. La mancata presentazione comporta conseguenze di carattere politico. Se vengono presentate, le leggi debbono essere esaminate e approvate.

Secondo Nenni, il Parlamento pur trovandosi di fronte e un periodo di tempo ristretto, può giungere alla approvazione delle leggi regionali, governo e maggioranza sono in grado di adempiere agli impegni assunti, sempre che, però, vi sia una volontà risoluta. Nenni ha concluso osservando che il varo delle leggi regionali è una delle riforme che qualificano una maggioranza, la accreditano e le danno forza.

MALAGODI non si è opposto alla convocazione di Leone, ma ha condizionato l'accettazione ad un pronunciamento del governo e dei gruppi, dato che la Camera si trovava di fronte ad una decisione politica non procedurale. Contrario alla riunione COVELLI (pdium) ed anche ROBERTI (msi) e favorevoli REALE (pri) — non intendiamo liberare governo e maggioranza, ha detto, degli impegni assunti — e ORLANDI (psdi), BELLOTTI (dc), mentre il sottosegretario DELLE FAVE ha annunciato ufficialmente che venerdì il Consiglio dei ministri varerà le leggi che ha da tempo al suo esame; sarà poi la Camera — ha detto — a deciderne l'*iter*.

Dopo un'ulteriore precisazione dell'on. LEONE in risposta a Covelli, il compagno CAPRARA ha detto che il PCI non ha difficoltà di aderire all'iniziativa del presidente. Certo, ha precisato, noi vorremmo che la riunione dei presidenti dei gruppi avvenisse oggi o domani.

Precisiamo in ogni caso, ha concluso, che se i capi gruppo non dovessero trovare un accordo, noi risolleveremo nuovamente in aula la questione della iscrizione immediata all'o.d.g. della legge Reale, per la elezione dei consigli regionali, l'unica garanzia seria e lo unico impegno per tutti i partiti perché le regioni vengano attuate.

Cuba

fatti in base alle fotografie aeree prese dagli apparecchi U-2, uno dei quali fu abbattuto dalle artiglierie antiaeree cubane nell'ultima settimana di ottobre.

Orozco — arrestato il 2 novembre in una regione collinosa presso Vinales, insieme ad un complice di nome Pedro Ortiz — ha pure rivelato ai giornalisti cubani l'esistenza di progetti per una provocazione da effettuare sul territorio del Nicaragua con una specie di «finta invasione» alla quale aveva dato pieno consenso il dittatore nicaraguano Somoza.

La responsabilità di tutto questo avrebbe poi dovuto essere attribuita alle «forze di aggressione» cubane. Il centro di addestramento dei sabotatori si trova all'interno della base di Guantanamo.

Si comprende facilmente la ragione dell'eccezionale rilievo dato dalla stampa cubana a questo affare. Salvo prova contraria esso dimostra che la C.I.A. continua, anche sotto l'amministrazione Kennedy e dopo la destituzione di Allan Dulles, a perfezionare gli strumenti operativi della aggressione contro Cuba. E' questa una nuova conferma della legittimità delle preoccupazioni del governo cubano per ottenere adeguate garanzie contro ogni attività sovversiva ed è anche una conferma del carattere oggettivo — al di fuori di ogni considerazione sui modi e i tempi di realizzazione — che riveste il problema della base di Guantanamo. Sarà forse agevole per la diplomazia americana opporre formali smentite o per lo meno una sconfessione alle dichiarazioni di Orozco. I fatti denunciati restano comunque una testimonianza incontestabile, tanto più importante in quanto viene da persona molto nota negli ambienti dei mercenari e degli esuli di Miami.

Orozco fu tenente nello esercito di Batista e vanta una lunga e fruttuosa attività di servizio nel complotto anticubano della C.I.A. Prima di essere catturato aveva compiuto già dieci missioni nel territorio cubano, riuscendo quindi a rientrare negli Stati Uniti.

Questa clamorosa denuncia è venuta al termine di una giornata che aveva visto nuovamente addensarsi minacciosi preparativi militari nella base di Guantanamo e sulle coste della Florida Una nave da guerra americana è rimasta chiaramente visibile all'orizzonte, al largo della Avana, per molte ore. Un insolito movimento di truppe è stato osservato nella base di Guantanamo: come se fosse stato dato l'ordine di attestarsi per imminenti operazioni. Dato il punto abbastanza difficile cui sono giunte le trattative diplomatiche circa il problema dei controlli e delle garanzie, si potrebbe supporre che il governo statunitense intende compiere una manovra di intimidazione.

Dopo tre giorni di silenzio sull'attività di Mikoian, il vice primo ministro sovietico è apparso ieri sera all'Università dell'Avana, dove ha pronunciato un breve discorso, riaffermando l'appoggio sovietico al programma dei cinque punti di Fidel Castro. «Si può dire — ha dichiarato Mikoian — che questo è il programma per la pace nella zona dei Caraibi. L'Unione Sovietica appoggia questo programma».

Ad accogliere il vice primo ministro sovietico al suo arrivo nel principale centro d'istruzione cubano, alle 21 di ieri si trovava il rettore Juan Marinello — uno dei più noti dirigenti comunisti — il quale — come ha riferito radio Avana — ha espresso la riconoscenza del popolo cubano all'URSS «perchè essa è stata sempre al fianco del popolo di Cuba». Ha parlato poi il dirigente degli studenti, José Rebellon, che, dopo aver salutato Mikoian, ha anche lui sottolineato che «i cinque punti di Fidel Castro hanno il pieno appoggio del popolo cubano».

Adenauer arriva negli USA

NEW YORK, 13

Il cancelliere Adenauer è giunto stasera negli Stati Uniti, dove avrà nei prossimi giorni conversazioni con il presidente Kennedy e con il segretario di Stato, Rusk, su Berlino e sul problema tedesco.

Direttore
MARIO ALICATA

Condirettore
LUIGI PINTOR
Direttore responsabile
Taddeo Conca

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19 Telefoni Centralino numeri 4950351, 4950352, 4950353, 4950355, 4951251, 4951252, 4951253, 4951254, 4951255. ABBONAMENTI UNITÀ (versamento sul Conto corrente postale n 1 29795) 6 numeri annuo 10.000, semestr 5.200, trimestrale 2.750 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 11.650, semestrale 6.000, trimestrale 3.170 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 8350, semestrale 4400, trimestr 2330 RINASCITA: annuo 4.500, semestr 2.400; VIE NUOVE: annuo 4.500, 6 mesi 2.400. Estero: annuo 8500, 6 mesi 4500 - VIE NUOVE + UNITA' 7 numeri 15.000, VIE NUOVE + UNITA 6 numeri 13.500 RINASCITA + VIE NUOVE + UNITA' 7 numeri 19.000; RINASCITA + VIE NUOVE + UNITA' 6 numeri 17.500. PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva SPI (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Telefoni 688 541, 42, 43, 44, 45 - TARIFFE (millimetro colonna) Commerciale Cinema L. 200, Domenicale L. 250, Cronaca L. 250, Necrologia Partecipazione L. 150 + 100 Domenicale L. 150 + 300 Finanziaria Banche L. 500 Legali L. 350

Stab. tipografico G.A.T.E. Roma - Via dei Taurini, 19